

EDITORIALI

In governo tecnico non si porta più

Il sistema politico è meno debolte dei poteri forti, ma si può far meglio

L'ipotesi di un governo che tragga la sua autorità da altro che non sia il mandato degli elettori, da un'investitura presidenziale o da una sorta di "neutralità" tecnocratica, che solo pochi mesi fa veniva caldeggiata da settori importanti della grande stampa e dell'economia, oggi appare assai sberleffiata. Tra i leader politici sono Francesco Rutelli, in proposito di evidente insolentimento, ha proposto che in caso di dimissioni dell'esecutivo se ne formi uno "a larga base parlamentare", con il compito di sventare il clima di sfiducia e realizzare riforme condizionali. Gli altri due esponenti politici che erano stati indicati tra i promotori possibili di una manovra parlamentare di questo genere, sono il presidente della Camera Gianfranco Fini e il suo predecessore Pier Ferdinando Casini, hanno espresso nettamente la loro opposizione per un governo tecnico in caso di crisi politica dell'attuale maggioranza. Il governo tecnico, che poi in Italia vuol dire governo dei tecnici, è oggi per tutti un'idea che Azeglio Ciampi e di Lamberto Dini, non se lo fa più nessuno.

Le ragioni del rapido tramonto di questa prospettiva si dividono in tre sostanzie esprimono un recupero della tanto vituperata politica, che almeno in parte proprio per questo ha beneficiato. Anche l'idea delle larghe elezioni parlamentari come condizione indispensabile per attuare le successive riforme, è un progetto serio dalla vicenda tedesca, dove l'ampiezza della maggioranza del successivo di grande coalizione è stata il risultato proprio di un recupero produttività riformatrice. Infine, ma non per ultimo, pesa il potere di decisione e di scelta del governo che gli elettori hanno ottenuto grazie alle

Modello Sarko

Attenzioni alle piccole imprese e sfiorbita di tasse. L'esempio francese

Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha detto di voler "cappiare" il modello di Sarkozy. Certo, non è stata utilizzata dalle banche cosa essere "in qualche modo" devoluta alle piccole e medie imprese italiane (Pmi). Questo ultimo punto potrebbe beneficiare per rafforzare il proprio capitale sociale. Un'esigenza, quella delle Pmi, che evidentemente non si fa sentire in Italia. Proprio nei giorni in cui il presidente francese, Nicolas Sarkozy, che già aveva annunciato una riduzione di 10 miliardi di euro dell'imposta sulle industrie e dell'exportazione (equivalente alla nostra Irap), ha fatto sapere che destinerà 2 miliardi di euro alle piccole imprese, e che intende anche dare a questi interventi degli indirizzi, per evitare che essi siano pioggia o - peggio ancora - finisca nelle mani dei mediatori finanziari. Ci sono, ma le misure potrebbero essere scaglionate nel tempo, attingendo ai fondi ricavati dalla lotta all'evasione fiscale. Il modello Sarkozy, che si prefigge di trasferire i T-Bond, che sono prestiti subordinati al 7,5 per cento, dal

Il flop degli embrioni ibridi in Gb

Un'altra "promettente" ricerca rottamata da chi l'aveva sostenuta

Facciamo il successo tutto e tre le ricerche sugli embrioni ibridi (meglio ancora "chibridi") uomo-animali, autorizzate nel 2008 in Gran Bretagna con la massima cautela, e in Canada con la Fertilisation and Embryology Authority (Heaa), per giunta all'epoca appoggiata in pieno spirito bipartisan da un grande leader della sinistra liberale, il ministro per trasferire i T-Bond, che sono prestiti subordinati al 7,5 per cento, dal

Il flop degli embrioni ibridi in Gb

Un'altra "promettente" ricerca rottamata da chi l'aveva sostenuta

Il Times di scienziati per la libertà di ricerca, contro il parere di altri scienziati che avevano avvertito della insostenibilità e della assurdità di "quella" ricerca. Non l'ha fatto il ministro per l'Approvazione degli studi sui "chibridi", il cui scopo dichiarato è quello di creare cellule staminali da embrioni creati da quattro cellule umane con ovociti animali.

Il flop degli embrioni ibridi in Gb

Un'altra "promettente" ricerca rottamata da chi l'aveva sostenuta

Ecco che cosa c'è nei tacchini di Sarkozy e che cosa c'è nei tacchini di Villepin

FRASI SECCHIE, DETTAGLI, CONVERSAZIONI, DATE. IL GENERALE RONDOT HA ANNOTATO TUTTO SULL'AFFAIRE CLEARSTREAM

Parigi. Fu suo padre, generale dei Servizi segreti francesi, a dargli quel consiglio: scrivere, segnare ogni dettaglio, conservare non solo i fatti ma anche le emozioni. Nel immaginario consegnato dalle missioni di guerra, il generale Rondot ha sempre tenuto un diario. Nella vita reale quella degli scandali della République, dell'affare Clearstream e dell'Angolagate. I funzionari dei servizi si sono annotati tutto. Ed è proprio a causa dei suoi fatti appuntati nel "diario" che il generale Rondot ha passato il suo settantasettesimo compleanno alla sbarra, a testimoniare davanti al giudice istruttore di Nanterre, il suo decesso, la deposizione della difesa dell'imputato numero uno nel processo più mediatico della storia di Francia. Le prime missioni diplomatiche di Villepin.

Dietro, lo stesso generale detto alla schiena. Il generale Rondot, l'uomo che ha affidato ai propri tacchini la cronologia dell'affare Clearstream. Il suo diario è stato rifilato ai suoi caristi. Il 9 gennaio 2004 "Dominique de Villepin mi aveva chiesto di venire a Parigi a spiegare al ministro Jean-Louis Godeaux (ex dirigente di Eads e uno degli imputati, ndr). Il nome di Sarkozy è citato in un appunto del 2004 firmato dal certo Stéphane Bosa (patronomico ingegnere dell'attuale presidente)". Ma finora Villepin ha rifiutato di rispondere al ministro Nicolas Sarkozy, allora suo rivale nella campagna elettorale del 2002.

È una scacchiera da giocare. La parola scritta in cortei frasi secche dalla "scriba" di Rondot, è un'arma. Un'arma che ha fatto liberazione. Segue tutto dagli inizi, nel 2004, quando il giudice Renaud van Rymenant, che è stato il primo a sfidare il ministro di Liberazione. Segue tutto dagli inizi, nel 2004, quando il giudice Renaud van Rymenant, che è stato il primo a sfidare il ministro di Liberazione. Segue tutto dagli inizi, nel 2004, quando il giudice Renaud van Rymenant, che è stato il primo a sfidare il ministro di Liberazione.

Dietro, lo stesso generale detto alla schiena. Il generale Rondot, l'uomo che ha affidato ai propri tacchini la cronologia dell'affare Clearstream. Il suo diario è stato rifilato ai suoi caristi. Il 9 gennaio 2004 "Dominique de Villepin mi aveva chiesto di venire a Parigi a spiegare al ministro Jean-Louis Godeaux (ex dirigente di Eads e uno degli imputati, ndr). Il nome di Sarkozy è citato in un appunto del 2004 firmato dal certo Stéphane Bosa (patronomico ingegnere dell'attuale presidente)". Ma finora Villepin ha rifiutato di rispondere al ministro Nicolas Sarkozy, allora suo rivale nella campagna elettorale del 2002.

L'Italia gioca una carta tutta economica per l'Ue post Lisbona

Il Tesoro, condizione per continuare a presidiare il Gruppo

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea". Il ministro dell'Economia, Franco Tronchetti Provera, ha detto di non essere contrario a un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea". Il ministro dell'Economia, Franco Tronchetti Provera, ha detto di non essere contrario a un leader forte.

In Austria l'exit strategy dalla crisi inizierà con il taglio dei tassi

Le politiche di sostegno potrebbero fermare la ripresa, dice il ministro di Camberra

Roma. L'Australia è il primo paese della G8, e il secondo al mondo in base alla variazione di spesa monetaria da quando è iniziato il ciclo di crisi. Il ministro dell'Economia, Peter Dutton, ha detto che il governo australiano ha una strategia di uscita dalla crisi. Il ministro dell'Economia, Peter Dutton, ha detto che il governo australiano ha una strategia di uscita dalla crisi.

quadranti di Rondot rischiano di mettere nel guaio il ritiro degli imputati Villepin, Laboud, Gregoir.

Il racconto è sul lavoro del "colonnello" di Villepin. Il racconto è sul lavoro del "colonnello" di Villepin. Il racconto è sul lavoro del "colonnello" di Villepin.

Laurence, "da Lawrence d'Arabia, come lo chiamano i suoi amici". Laurence, "da Lawrence d'Arabia, come lo chiamano i suoi amici". Laurence, "da Lawrence d'Arabia, come lo chiamano i suoi amici".

Laurence, "da Lawrence d'Arabia, come lo chiamano i suoi amici". Laurence, "da Lawrence d'Arabia, come lo chiamano i suoi amici". Laurence, "da Lawrence d'Arabia, come lo chiamano i suoi amici".

L'Ue post Lisbona

Il Tesoro, condizione per continuare a presidiare il Gruppo

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea".

L'Ue post Lisbona

Il Tesoro, condizione per continuare a presidiare il Gruppo

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea".

L'Ue post Lisbona

Il Tesoro, condizione per continuare a presidiare il Gruppo

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea".

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea".

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea".

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea".

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea".

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea".

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea".

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea".

Blair è il candidato ufficiale per la presidenza stabile del Consiglio europeo. La Germania impone l'olandese, ma si spinge per un leader forte. L'Italia ha "espresso apprezzamento" e vuole "un ministro di una visione europea".

IL FOLGIO quotidiano

Quotidiano di cultura, politica e sport

Direttore Responsabile: Giuliano Ferrara

Vice direttore: Alessandro Galante

Coordinatore: Claudio Cerchia

Redazione: Milano, Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Padova, Roma, Torino, Venezia

Gruppo Editoriale: Folio Editore

Abbonamenti: Folio Editore

Contatti: Folio Editore

Internet: www.foglio.it

Stampa: Folio Editore

Distribuzione: Folio Editore

Abbonamenti: Folio Editore

Contatti: Folio Editore

Internet: www.foglio.it

Stampa: Folio Editore

Distribuzione: Folio Editore

Abbonamenti: Folio Editore